

/ PERIODICO
DELLA CONTRADA
DEL LEOCORNO /

GIUGNO 2013
NUMERO 115
ANNO XXXVIII

LE FONTI DI FOLLONICA



/ PERIODICO
DELLA CONTRADA
DEL LEOCORNO /

GIUGNO 2013
NUMERO 115
ANNO XXXVIII

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Maria Pia Corbelli

REDAZIONE
Francesco Amadio
Francesco Bindi
Chiara Bogni
Gianmaria Bonari
Laura Doretto
Eleonora Giordano
Flavia Mandarini
Laura Ortensi

**PROGETTO
GRAFICO**
IDEM-ADV

IMPAGINAZIONE
La redazione

**CREDITI
FOTOGRAFICI**
Chiara Bogni
Gianmaria Bonari
Kenny Mayne
Oriana Bottini
Irene Andreini
Francesca Focarelli
Giulia Brogi

STAMPA
Industria Grafica Pistolesi

INDICE

VIA DI FOLLONICA / UN GIRO DI RONDINI	3
CONTRADA / RICOMINCIARE	4
/ VIVA IL LEOCORNO	5
/ IL GIRO IN CITTÀ	6
/ IL GIRO COL FISCHIO	7
/ IL GIRO IN CAMPAGNA	8
/ IL TAMBURO E I TAMBURINI	9
GENTE DI PANTANETO / DONNE <i>NEL</i> LECO	10
SIAMODALLECO	12
IL CAVALLINO / CI RISIAMO	14
IL CAVALLINO / E COME TUTTE LE PIÙ BELLE COSE	15
E BELLE COME NOI... / LUCI	16
/ CENA CON DELITTO	17
... PICCOLI LECAIOLI / UNA GITA BAGNATA	18
CRESCONO / GITA A MILANO	19
RICORDI / I PROTOZOI	20
IL CORNO / MONODON MONOCEROS	21
VARIE ED EVENTUALI / UN SORRISO SPECIALE	22
/ LA NUOVA TESSERA DEL PROTETTORATO	23



VIA DI FOLLONICA

/ UN GIRO DI RONDINI /

LAURA DORETTO

“Il Palio è il Palio. Nessuna interpretazione sociologica, storica, antropologica, potrebbe spiegarlo. Sublimazione e dannazione insieme del fato di ogni singolo senese e della sua cittadinanza. Rogo furente della senesità, in ogni caso impareggiabile conferma di essa.” (Mario Luzi)
Si attarda un inverno lungo ed insolitamente, tristemente grigio. La città, afflitta da una pioggia che assomiglia piuttosto ad un pianto del cielo, comincia a risvegliarsi timidamente, come un fiore precoce che si apre al primo sole di aprile. C'è un silenzio assordante, come quando nei sogni non si riesce a dire, a parlare, ad urlare un monito di pericolo. Siena è scivolata, è caduta, avvolta da una nebbia di scandali, di odi e di rabbia intestina. Parole e pensieri fino ad ieri appena sussurrati, oggi sono diventati una cruda realtà, vissuta con un senso di straniamento e di stupore. Ma ecco, alzando gli occhi al cielo, un giro di rondini contro il sole del mattino, e una rugiada fresca nel verde della valle. Risali via di Follonica e vedi la tua chiesa, la tua gente, gli amici di una vita, i colori del tuo mondo che tornano a sventolare. Sai che c'è un pericolo anche sulla Festa, che niente ormai è al sicuro, che adesso è

il momento della lotta per tenere stretto tutto ciò in cui crediamo. Dobbiamo difendere le tradizioni in cui intere generazioni hanno confidato, perché il mondo infuria ad una velocità e con un cinismo che mai si sarebbe creduto possibile. Difendere, sì, ma non mantenere immobile; il tempo non si ferma né torna indietro, non riavvolge i suoi giri, non si accartocchia su se stesso. Il tempo si snoda verso il futuro. È lì che dobbiamo correre con fierezza, come i barberi sul tufo, come quei cavalli che sono il simbolo vivente della nostra passione e dell'amore per la nostra contrada. Adesso serve vivere mantenendo salde le tradizioni e gli ideali, stringendosi forte contro gli attacchi esterni, ma con un nuovo senso di sincerità, di rispetto e di fiducia.

Il domani è una possibilità straordinaria e solo a noi è affidato il compito di rompere il silenzio. Sublimazione e dannazione, scrive Mario Luzi. Il Palio e tutto l'universo che ruota attorno ad esso è motivo e ragione di vita.

A noi la cura di proteggerlo e rispettarlo, affinché non si spenga un valore che potrebbe salvarci tutti. Affinché nel cielo continui ad esserci, per sempre, incontaminato, quel giro di rondini.



CONTRADA

/ RICOMINCIARE /

IL PRIORE

Ci riaffacciamo alla nostra Festa titolare dopo un anno che ha procurato in particolare a Siena ed ai senesi grandi difficoltà, un anno che molti di noi hanno vissuto con un misto di rabbia e rassegnazione.

Come uscirne e soprattutto: ne usciremo?

Oggi non si riparte dalle macerie morali e materiali provocate da una guerra, come in un passato non molto lontano; non c'è la miseria conosciuta in tante epoche ed in rapporto al passato non c'è paragone neppure per il livello medio di istruzione...dunque si può.

Ci può aiutare la cultura, quella vera e non quella dei grandi progetti che servono solo a macinare soldi; ci può aiutare la fama che la città ha, ancora e nonostante tutto, nel mondo. Ma occorre aver chiaro che senza coraggio, senza prendersi rischi, senza spirito di iniziativa, in una parola senza "durare fatica" non si va da nessuna parte. E perchè parlare di tutto questo in un giornale di contrada?

Perché la rinascita che ci sarà può almeno in parte cominciare nelle contrade. La vita di contrada, con la quotidiana ricerca delle buone ragioni di una convivenza all'interno di essa, con la necessità di migliorare e progredire anche per competere con le consorelle, rappresenta un formidabile strumento. Sta a noi decidere se vogliamo usarlo e poi dimostrare di saperlo usare bene.

Le occasioni non mancano. Proprio nei giorni della Festa vedremo i risultati di un importante

lavoro di restauro all'interno della nostra sede museale: essi rappresentano il modo in cui la nostra contrada vuole dar seguito ad una storia di secoli, guarda avanti e si apre a chi arriva per studiarla e capirla.

I nuovi locali acquistati in questi anni, il giardino che è in tutti i sensi ossigeno puro per tutti noi, la cucina che sta al centro di tutto esattamente come nelle nostre case sono altrettanti argomenti che ci chiedono una soluzione. E per un altro verso la nostra capacità di stare insieme, di confrontarsi con franchezza, di essere solidali con chi è in difficoltà sono temi non meno importanti ed impegnativi.

Insomma il Leocorno, che non è qualcosa di astratto ma un piccolo popolo di uomini, donne e bambini in carne ed ossa, è continuamente sollecitato a disegnare progetti e prendere decisioni: e da qui non si scappa, o si va avanti o ci condanniamo alla decadenza.

Per queste ragioni la contrada deve continuare ad essere una scuola di formazione per grandi e piccini in modo da dare un contributo al progresso della comunità cittadina, mai perdendo la memoria del proprio passato e sempre cercando il nuovo: per riuscirvi occorre usare la testa e non aver paura di "durare fatica"...è il solo modo di cogliere l'opportunità, nel suo genere unica ed irripetibile, che una contrada può offrire.

Buona fortuna, buona Festa a tutti e sempre viva il Leocorno!

CONTRADA

/ VIVA IL LEOCORNO /

IL CAPITANO

Quando mi è stato chiesto di scrivere un saluto alla Contrada nel prossimo numero del "Giornalino", il primo pensiero è stato quello di fare una sorta di resoconto di questi ultimi anni del mio mandato; dopo ho avuto un ripensamento, mancano ancora i due palii di questo anno e tutto potrebbe cambiare. Non sto a dirvi l'impegno che io e i miei collaboratori mettiamo nella gestione del Palio, perché la serietà, la costanza e spesso anche la fantasia aiutano a competere con le altre Contrade. Sono da poco iniziate le corse in provincia e anche nelle città del settentrione, dove non è mancata la nostra presenza e spesso anche quella di numerosi contradaioi.

Ad oggi non sappiamo se correremo le prossime carriere (*ndr in realtà al momento di andare in stampa questo problema trascurabile è già stato risolto da Francesco per il Palio di luglio*), ma credo che la speranza sia nei nostri cuori così come l'attesa di una nuova vittoria. Penso che il compito della Commissione Palio sia uno dei più belli e suggestivi all'interno della Contrada, teso a realizzare un sogno che, dal più grande al più piccino dei contradaioi, è sempre nei nostri pensieri quotidiani. Credo comunque che di sogni la Contrada debba vivere e grazie anche all'attività delle varie dirigenze succedute alla guida della Contrada e di quelle attuali, Presidente di Società compreso, oltre che col contributo di tutte le persone che si

impegnano costantemente in Contrada, e ce ne sono veramente molte. Sicuramente con la Festa Titolare dovremo inaugurarne la parziale ristrutturazione del Museo, a cui tutti teniamo particolarmente ma, ancora di più, dovrà essere l'impegno di ognuno di noi per chiarire la destinazione dei locali che recentemente abbiamo acquistato e che mi auguro possano essere un importante luogo di aggregazione della Contrada e, perché no, di tutto il Rione. Permettetemi un'ultima considerazione, la vita della nostra comunità cittadina, ma non solo, sta vivendo momenti difficili che si potranno ripercuotere negativamente nella vita della Contrada e nel sostegno del Palio.

È un periodo difficile che tocca tutte le fasce sociali e, proprio per questo, l'attenzione dei Dirigenti di tutte le Contrade dovrà essere ancora più attento e virtuoso nella gestione delle risorse economiche.

P.S. In famiglia Gualtieri oltre a Virginia che ha visto vincere il Leocorno dopo pochi mesi dalla sua nascita, è arrivata nel mese di Dicembre scorso Violante, che rimane l'unica Gualtieri che ancora non ha visto vincere la sua Contrada.

Mettiamoci tutti di impegno, io per primo, per risolvere questo problema.

Viva il Leocorno.





CONTRADA

/ IL GIRO IN CITTÀ /

PAOLO BARTOLINI

Inizi a parlarne e subito i ricordi vanno a quando eri giovane (o meglio, bambino): esame per vedere se eri in grado di girare, tamburo piccolo prestato da una consorella (così come le scarpe) e legato alla cintura con il fil di ferro e poi andavamo anche a S. Prospero.

Il giro in città è l'occasione in cui la Contrada si mette in mostra e mette in mostra le sue monture, l'eleganza e l'abilità dei suoi alfieri e tamburini; questo significa contegno, saper fare "otto" e semplice, stamburare con la giusta cadenza tenendo il passo (chi sta davanti con i piccoli ne sa qualcosa); non meno importante è la partecipazione di tutto il popolo, soprattutto al corteo del rientro.

Il giro è parte della Festa Titolare per cui non significa solo allenamenti per grandi e piccini, ma vuol dire il grande lavoro di preparazione da parte dell'Economato che inizia nell'inverno e termina con il rione tutto addobbato. Fatica ed impegno vengono alla fine ripagati quando la comparsa parte: monture in ordine e chiunque l'ha voluto ha potuto monturarsi, che sensazioni poi danno le prime file con i giovani e giovanissimi alfieri e tamburini. Il giro con i suoi suoni, come il fischio di Mario Fineschi o la voce di Paolo Farneschi, e le sue immagini che suscitano emozioni: veder girare i figli degli amici (magari hai insegnato a

suonare ai genitori), le coppie babbo e figlio e la sera al rientro la piazza tutta circondata dalle bandiere con i tamburi a vittoria.

Ma il giro in città è anche la discussione sugli argomenti di sempre: gli alfieri che vanno a coppia, chi gira con le bandiere di seta, chi apre e chi chiude il corteo e chi sta in fondo; ma anche: quante "batterie" di tamburi si fanno? E per i rinfreschi? Prima quelli monturati! E poi se c'è la banda, dove si mette? All'inizio ad aprire il corteo? Prima del popolo? In fondo a chiudere? Il dibattito non finisce mai, l'importante è lontano dai tamburi altrimenti non tiene il passo. L'epilogo, durante la "Cena del rientro", è la consegna del premio "Enzo Farnetani", una spilla che, penso e spero, tutti vorrebbero ricevere e indossare. E' il riconoscimento che premia, come si usa dire alla consegna, "il miglior alfiere ed il miglior tamburino del giro". Vale la pena ricordare che la motivazione originale, andata col tempo dimenticata, non si limitava a considerare chi si è era ben comportato durante il giro ma si estendeva anche all'impegno mostrato nell'allenarsi, seguire gli allenamenti, preparare tamburi e bandiere. Riflettiamoci.

In conclusione, appuntamento in Piazzetta domenica mattina 23 giugno: TAMBURI IN TESTA, si parte!!!

CONTRADA

/ IL GIRO COL FISCHIO /

MARIO FINESCHI

E' certamente vero che le impressioni suscitate dall'esperienza di aver guidato per tanti anni il "giro" della comparsa in occasione della Festa Titolare si siano stampate nella mia memoria in maniera diversa rispetto a quelle provate dai singoli monturati. Innanzi tutto si percepisce vivissima la qualità della partecipazione all'evento di ognuno - tamburino od alfiere che sia - come un vero e proprio attore che vive su di sé tutto l'impegno di onorare i colori che indossa. Solo chi è fuori dal gruppo lo può notare.

Il primo momento di profonda commozione è quando, successivamente ai continui richiami del fischiotto, la Comparsa si scioglie sulla via principale del territorio in una sbandierata collettiva prima di incamminarsi per le vie della città. Lo sventolio armonioso ma discontinuo dei drappi di seta che si conclude con le "alzate", credetemi, è uno spettacolo che non si dimentica tanto facilmente! Ancora il fischio e via... incomincia il giro di Siena! Un'altra impressione irripetibile è vedere la città inondata di arancione, che sembra più bella che mai. Non ci possiamo fermare e compiacerne, ancora il fischio ci richiama al rispetto dell'orario senza clemenza. Il lungo corteo continua a snodarsi nelle nostre storiche strade che appaiono, così, autentici scrigni di bellezze incomparabili. Le stesse strade viste mille volte ma sempre diverse

ogni volta che le percorri, specialmente quando guidi la comparsa della tua contrada. La visita agli Oratori delle Consorelle è un altro momento che ho vissuto intensamente, specialmente quando un tamburino, un alfiere ed io attendiamo il consenso all'ingresso nel loro territorio con una "alzata" che chiamerei di orgoglio.

La comparsa scivola nel territorio amico con sventolii intrecciati dei nostri e dei loro colori. Si ritrovano amici, alcuni con i tuoi anni che da tempo non vedevi, ma che, per l'occasione, sembra di aver lasciato ieri.

La stanchezza comincia a farsi sentire, ma nessuno si tira indietro, anzi sembra miracolosamente sparire quando al rientro si imbocca il Chiasso Largo. Ecco un'altra cartolina impressa nella mia memoria: un anello arancione che abbraccia tutta la Piazza!

Un'ultima sbandierata al rientro nel territorio a suggello di una giornata nella quale abbiamo onorato la nostra contrada e la nostra città.

Una memoria personale?

L'anno scorso nella comparsa erano presenti tre generazioni di Fineschi: Gianni col tamburo, Filippo con la bandiera e il sottoscritto stanco morto ma sempre col fischio!

Questo è il mio "giro" sperando di non deporre mai il fatidico fischiotto!





CONTRADA

/ IL GIRO IN CAMPAGNA /

MATTEO FONTANI

Per la nostra generazione (che va dai 20 ai 25 anni) il “Giro in Campagna” è sempre stato una sorta di leggenda, avvolta da mirabolanti quanto comici aneddoti tramandatici dai “ragazzi” più grandi. Quando l’anno scorso ci è stato annunciato che questa recente tradizione sarebbe stata restaurata, non potevamo che essere entusiasti ed ansiosi di poter finalmente far parte anche noi di una nostra futura “leggenda”. Allora eccoci qui, 8 di mattina in Piazzetta, già monturati, due pulmini all’imbocco di Sallustio Bandini e il super economo Paolo Bartolini, con in mano quella che sarà la sua migliore amica della giornata, una bottiglia di spumante. Sono “solo” in leggero ritardo, quindi ancora non c’è praticamente nessuno, mi avvicino al Rais e ci sediamo sullo scalone di chiesa in attesa degli altri. Passa poco, gli altri arrivano e si parte tra canti, botte e allegria. Arriviamo alla prima casa, quella di Ernesto, sbandierata e subito grande colazione. Tutto si ripete per varie volte, penso “wow è davvero come raccontavano!”. L’età nei pulmini varia dai 14 ai 35 anni eppure nessuno nota lo scarto di quasi vent’anni, certo qualche “nocchino” i bordelli più giovani lo prendono, ma siamo una cosa sola. Il Salvini

colleziona infinite figure poco “onorevoli” e un cartello stradale diviene il vessillo del nostro pulmino. Tutto come previsto allora, oppure no? Man mano che passano le ore, inizia a maturare dentro di me la consapevolezza che quello che stiamo facendo è qualcosa di più di una goliardica giornata in compagnia. Una cosa mi ha colpito profondamente: lo sguardo emozionato delle anziane signore o dei vecchi contradaiole al nostro arrivo. I loro occhi sono qualcosa di indescrivibile, brillano di gioia e di gratitudine e, anche se sazi dalle mille colazioni del giorno, rifiutare un panino al salame o un bicchiere di vino non sarebbe di certo perdonato! Vivere la Contrada in maniera attiva, soprattutto per le persone più anziane o i giovani lontani dal centro, non è affatto una cosa banale. Questa iniziativa porta la Contrada dalle persone, e questo credo sia una cosa veramente straordinaria. Visto il successo dell’anno passato il giro in campagna si ripeterà anche quest’anno, con la speranza che perduri ancora a lungo nel tempo. Affacciarsi dal proprio balcone o finestra e veder sventolare la bandiera del Leco, coccolati dal suono del rullo dei tamburi, è infatti un’emozione che non può essere negata a chi sta fuori dalle mura.

CONTRADA

/ IL TAMBURO E I TAMBURINI /

MARICO VENTANI

Nel Leco stiamo riuscendo a consolidare il lavoro di decenni di tutti i Tamburini, creando una scuola di tamburo. Negli ultimi anni si è formato un gruppo stabile di 5-6 persone papabili per entrare in Piazza. Il Masgalano ci sta lentamente premiando: ogni punto di media in più che guadagnamo è veramente il risultato di sudore e impegno. Ci stiamo attrezzando a diventare autonomi nella costruzione dei tamburi, con il solito passo, lento e determinato, che teniamo da sempre.

Piuttosto che su cosa facciamo e di quanto ci riesca o meno, mi vorrei focalizzare su cosa significa essere Tamburini nel Leco. Quando ci troviamo in Economato a fare qualcosa, da organizzare gli allenamenti, a fare manutenzione o a costruire un pezzo di tamburo nuovo, si forma già da prima un'atmosfera particolare, di sintonia, di rispetto, di voglia di stare insieme. Quasi sempre organizziamo una cenetta o un aperitivo e poi, quando ci mettiamo al lavoro, immancabilmente, arriva qualcuno per fare un saluto, a volte porta un birrino, due chiacchiere, un aiuto, un consiglio. Immediatamente arriva un bel colpo di mantice sulla brace dell'amicizia: si dimentica che magari sono settimane o mesi

che non ci vediamo, e arrivano momenti in cui si riesce a vivere quella che secondo me è la vera essenza di esistere: condividere con altre persone una profonda amicizia, obiettivi comuni, e voglia di stare bene insieme. Come in tutti i rapporti di amicizia, siamo contemporaneamente maestri, allievi, complici, consiglieri, confidenti, consolatori, vittime e promotori di prese in giro. Probabilmente, anzi, sicuramente, queste sensazioni sono provate in tutti gli altri ambiti della vita contradaiola, non li sto nemmeno ad elencare, sono talmente tante le cose che abbiamo iniziato a fare nel Leco... Sono sensazioni di appartenenza, di socializzazione, il solito piccolo e retorico spaccato di vita, che però appaga sempre, con le soddisfazioni, le delusioni e le arrabbiature che ci regala. Tutto questo, che ho inchiodato in poche parole, con poca dimestichezza all'esprimere idee e sensazioni per scritto, mi porta, in conclusione, ad una considerazione forse più profonda ed ampia: le vere fondamenta di ogni relazione in Contrada, sono basate sulla consapevolezza che nessuno è singolarmente indispensabile, perchè lo siamo tutti: c'è bisogno di tutti, sempre, per poter dire di essere il Leco.



GENTE DI PANTANETO

/ DONNE NEL LECO /

GIORDY & POPPY



NOME

C. BOLO!

L. NO, NO, IO LUCIA MOLTO TRANQUILLAMENTE!

COGNOME

C. BOLOGNI

L. BATONI

ETÀ

C. 23

L. TRA 20 GG NE FO 57!

COME MAI ABBIAMO SCELTO VOI PER L'AMBITISSIMA E SEGUITISSIMA INTERVISTA DOPPIA?

C. Mah... L'altro giorno Lucia disse: "Hanno scelto noi perché siamo belline, spiritose, simpatiche e naturalmente... abbiamo verve!"

L. Si dai... a occhio e croce mi pare la nostra giusta descrizione!

TRE AGGETTIVI PER DESCRIVERE L'ALTRA

C. Solare, intraprendente e forte... (in senso lato è...!)

L. Aiutatemi perché chi più ne ha più ne metta: gioviale, generosa e disponibile

C. Veramente spesso e volentieri mi chiami "pez-zettino di merda!"

L. Che c'entra, quello lo dico per affetto!

GENERAZIONI A CONFRONTO: COME E' CAMBIATA LA NOSTRA CONTRADA

C. Indubbiamente il modo di vivere la contrada è diverso. Prima magari era usanza viverla in modo quotidiano ed esclusivo e vivere di più anche il rione.

Era considerato più un punto di riferimento. Oggi siamo tutti più pieni di impegni: lavoro, università, sport, amicizie extra contrada, fidanzati e tutto si riduce a pochi appuntamenti fissi.

L. Concordo con Chiara riguardo alla frequentazione che negli anni è venuta meno. Sicuramente

gli impegni contradaioi ti stimolano a passare più tempo tra le mura di società. Poi ci sono casi particolari come il mio: tutta la mia vita è girata intorno al Leocorno dal fidanzato prima, marito poi, figlia e le varie cariche ricoperte che non hanno mai spezzato quel legame profondo che ci unisce.

COSA TI MANCA NELLA VITA DI CONTRADA?

C. Lo posso dire?... Una bella vittoria!!!

L. Onestamente niente di che, forse lo stimolo di frequentare di più. Da quando non ho più impegni in società mi sento più pigra, ma dopo tanti anni di lavoro è bello godersi questa fase meravigliosa da "opinionista" di contrada! Non mi metterò mai da parte, ma credo sia giusto anche dare spazio agli altri, ai più giovani.

PARLIAMO UN PO' DEL GRUPPO DONNE

C. Ho sempre partecipato con entusiasmo alle iniziative, anche grazie alle parole di nonna Mara che mi ha sempre raccontato di quanto per loro fosse stata importante la creazione di un gruppo dove confluissero le donne di contrada; era un bel modo per aggregarsi e dare un contributo valido alla contrada.

So che oggi ci sono molte polemiche a riguardo, ma io resto dell'idea che fin quando questo gruppo non sarà nemico alla contrada, ma anzi un aiuto e un sostegno in più non c'è motivo di

smantellarlo.

Oggi ricopro il ruolo di vice presidente, una carica che mi riempie di soddisfazione e gioia, tanto più perché fu di Silvia. Colgo l'occasione per ringraziare Pia e Alda, due compagne di viaggio meravigliose.

L. Sono stata presidente nel '91 e '92, quando le cose erano diverse; quando c'era molta più coesione tra tutte le contrade e lavoravamo tutte serenamente insieme.

Adesso invece ci sono delle grosse polemiche, ma nel Leco c'è un bel gruppo, che ha sempre agito nel bene e con positività solo nell'interesse della contrada. Siamo una piccola realtà e tra i vari gruppi di lavoro c'è un rapporto diretto e di reciproco aiuto.

LA DIFFERENZA TRA UOMO E DONNA NELLE VARIE CARICHE DI CONTRADA

C. Credo che le donne abbiano quell'approccio e quel modo di fare più accomodante rispetto agli uomini, ma allo stesso tempo non amo pensare alla discriminazione sessuale all'interno di una società, che più che altro rappresenta per me una famiglia.

L. Devo dire che in certe cariche di rilievo il carisma maschile non mi dispiace, mentre in altre la donna mi piace di più, anche se non deve diventare una figura remissiva e buonista. Credo comunque che a prescindere dal sesso il rispetto, l'educazione e la conoscenza della vita di contrada e della realtà di Siena siano gli ingredienti giusti per fare un ottimo lavoro.

Quando ero Presidente di Società godevo della stima e dell'immenso rispetto da parte di tutti, e il mio essere donna è stato un validissimo aiuto... Un'arma in più!

All'interno di una contrada l'educazione, il rispetto dei ruoli giocano un ruolo fondamentale e purtroppo sto notando una carenza di entrambe le cose nelle nuove generazioni.

C. È verissimo, forse oggi diamo tutto per scontato, mentre alcuni valori sono fondamentali.

L. Ho avuto modo di lavorare con persone di generazione diverse, con uomini, donne, ragazzi molto giovani e per me è sempre stato importante l'appoggio e il sostegno dei dirigenti che non mi è mai mancato.

Mi vengono in mente tante cose fatte... Dalle prime discoteche che mi sono ciucciata con l'immancabile compagnia dell'allora Priore Lorenzo Sampieri... Per rimanere svegli fino a chiusura si

davano anche d'è gotti importanti!!! (Questo non lo scrivete però è!).

UNA DONNA RAPPRESENTATIVA NEL LECO

C. Sicuramente la figura di Lucia, che era Presidente in una fase della mia vita, l'adolescenza, particolarmente determinante, mi ha sempre ispirata. Ci ha sempre fatto sentire pedine importanti, motivato per dare il meglio, rotto i coglioni parecchio ma sempre a fin di bene.

L. Pensa che popò di esempio!!!

C. Penso alle donne, quelle più grandi, quelle che siamo da sempre abituate a vedere gironzolare tra cucina e campino; penso a una Carla Bratto (che cucina sarebbe senza di lei?) sudata intinta che inforna e sforna e poi penso alla mi nonna che invece sbanfa alla faccia sua sull'uscio della porta!

L. Indubbiamente l'immagine delle donne di cucina è rappresentativa, anche se devo ammettere che quando ero Presidente ho convinto, con grande successo, gli uomini a usare la propria creatività tra i fornelli! Penso anche io al gruppo di Mara... Ad alcune delle loro cosce al vento in occasione del corteo della vittoria del 2007... Perché non dimentichiamoci mai che la donna è soprattutto FEMMINA!!!

Cosce all'aria come la rena... E facevo pure fatica a portarle via dai numerosi pretendenti! Solange, Mara, Biancamaria, sono sempre state tanto vicine e unite al nostro gruppo.

Abbiamo condiviso tanti momenti belli, alcuni tristi.

E poi penso alle donne, ma soprattutto alle amiche che ti stanno vicine da una vita.

Da soli non siamo niente, ma insieme siamo una squadra invincibile. E questo vale per tutta la contrada!

È BELLO ESSE' DONNA DEL LECO PERCHÈ...

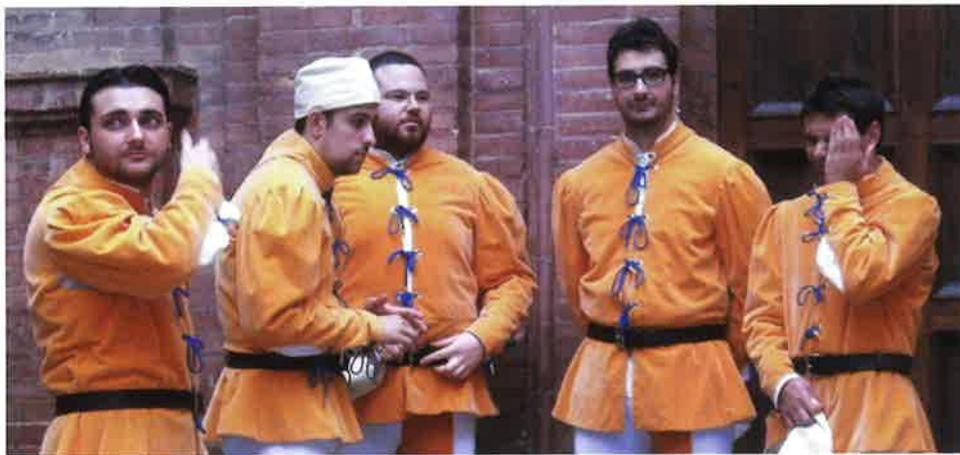
C. Perché una contrada meglio del Leco per essere donna non c'è!

L. Sono molto orgogliosa di essere del Leco. Le più grandi soddisfazioni e gioie della mia vita le ho vissute in contrada con donne, uomini e soprattutto con la mia famiglia.

Grazie Lucia, grazie Bolo, come sempre spontanee, belle e con un sorriso travolgente avete permesso a noi di farci fare quattro grasse risate in un qualunque lunedì di primavera, e a voi di conoscere qualcosa in più di due vere donne di contrada!

SIAMODALLECO







IL CAVALLINO

/ CI RISIAMO /

I VICE PRESIDENTI DI SOCIETÀ

Anche quest'anno ci stiamo avvicinando al periodo in cui la società sarà chiamata a svolgere un grosso lavoro.

Nel mese di maggio, dopo trent'anni, verrà rinnovata l'ultima parte della vecchia cucina; in particolare verranno comprati i fuochi nuovi con la brasiera e sarà installata anche la nuova cappa di aspirazione, che permetterà di poter avere una temperatura accettabile nei periodi estivi.

Affronteremo un'estate con il nuovo forno della pizza, che ci permetterà di fare cene a prezzi più accessibili per tutte le famiglie, nella speranza di richiamare un sempre maggior numero di contradaioi.

Alla fine di giugno, dopo il collaudato e sempre più coinvolgente LECOMARINO, ci sarà come tutti gli anni la festa del Santo Patrono della nostra contrada, e tutti saremo chiamati a dare il nostro contributo affinché il LECONE risplenda agli occhi della città.

Grazie all'aiuto e alla volontà di tutti potremo raggiungere grandissimi obiettivi e per questo il consiglio di società chiede ancora un piccolo sforzo ai contradaioi per far sì che i traguardi della nostra contrada siano più facilmente raggiungibili.

Come sempre la Società è a disposizione di chiunque abbia la voglia di portare avanti e mettere in pratica nuove idee.

La nostra contrada ha bisogno come sempre di tutti, specialmente ora che Siena sta attraversando un momento particolarmente complicato.

Con la speranza di vivere un'estate ricca di indimenticabili momenti di aggregazione, allegria e perché no, di libidine per una splendida vittoria, vi abbracciamo e invitiamo tutti a frequentare sempre più assiduamente i nostri splendidi locali.

Viva il Leocorno!

IL CAVALLINO

/ E COME TUTTE LE PIÙ BELLE COSE /

DAVIDE CORTONESI

Erano anni che desideravamo organizzare una serata su Fabrizio De André, e finalmente l'occasione è arrivata. Sulla scia del successo ottenuto dagli eventi dedicati ai Beatles, il 9 febbraio la Contrada ha organizzato un incontro interamente destinato al cantautore genovese. Pensando di far precedere al momento musicale un intervento che inquadrasse alcuni aspetti della vita e della produttività artistica del musicista, ci siamo rivolti all'Archivio Fabrizio De André tramite la collaborazione di Marta Fabbrini e del professore ordinario di "Archivistica" Stefano Moscardelli. È stato proprio quest'ultimo a introdurre la serata attraverso l'osservazione del materiale d'archivio. Mediante documenti, lettere e fotografie è stata brevemente ripercorsa la biografia del musicista ed eseguita un'interessante analisi delle caratteristiche personologiche del cantautore. Attraverso i materiali di studio e di lavoro è stato poi analizzato il processo evolutivo che porta alla creazione del testo da musicare, come: il "canovaccio" de *L'infanzia di Maria*, le elaborazioni di *Princesa* o il caso di *Smisurata Pregaiera*, collage realizzato con immagini tratte da una raccolta di poesie di Alvaro Mutis.

Dopo questa coinvolgente introduzione a fare da protagonista è stata la musica di De André,

attraverso l'eccellente esecuzione della Faber Band. Il progetto del gruppo parte nel 2002 ricevendo subito apprezzamenti da parte del pubblico e portando così la band a perfezionarsi e a curare approfonditamente il proprio lavoro. Per la serata erano presenti Stefano Montagnani (direzione artistica, voce, chitarre e bouzouki) e Andrea Barsali (chitarre e voce). Gli artisti hanno abbracciato interamente la produzione del cantautore genovese, eseguendo canzoni scelte lungo un arco cronologico che spazia dalle origini fino agli ultimi album, attraversando quindi quarant'anni di canzoni, di storia, di vita. Sono passati 14 anni dalla scomparsa di De André e la mancanza di questo poeta della vita si è fatta nei suoi vecchi e nuovi fan sempre più forte. L'emozione che il duo è riuscito a trasmettere in questa serata, colma di suggestioni, non è cosa che può essere descritta a parole.

Le immagini di Fabrizio che correvano sullo sfondo, le inconfondibili melodie, le toccanti parole, ormai consuete ma sempre rivelatrici, e gli sguardi complici di chi ne condivide il senso profondo, hanno evocato in tutti noi sentimenti profondi.

"E come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno come le rose"





E BELLE COME NOI

/ LUCI /

CHIARA BOLOGNI

Amavo il teatro già da piccola, lecaiola, quando calcavo il palco dei Rinnovati. Era immenso e altissimo. Mi faceva paura il buio che pervadeva la platea: sembrava in agguato per risucchiare il primo che sbagliasse una battuta. Però all'orizzonte, proprio sopra l'entrata della platea, c'era il mio faro: una lucina da guardare per non distrarmi e dare il meglio.

Ho continuato ad amare il teatro e ho conosciuto quello grazioso del Costone quando Mario riadattava copioni di inizio '900 per quei quattro gatti di novizi che eravamo e insieme sapevamo ridere. Non so perché l'abbia sempre amato. Forse per l'odore inspiegabile che si respira dietro le quinte, quando ci scuote l'adrenalina. Forse per gli alacri preparativi che scandiscono le ore precedenti lo spettacolo o perché conosco il sentimento d'attesa che provano gli spettatori. Sicuramente lo amo perché è l'unica arte che riesce a far vivere molte vite in una sola. Arricchisce e crea nuove affinità prima ignote. Da novembre a febbraio ho fatto la mia ultima esperienza teatrale, recitando nella commedia del Coordinamento dei Gruppi Femminili

“Dalla luna si vede Piazza del Campo”. Il ricavato è stato devoluto al gruppo Donatori di Sangue, al protocollo di ricerca sulla sclerosi delle dr.sse Monti e Menci e alla casa famiglia di Montalbuccio. E' stata molto diversa dalle precedenti sia per un copione corale e quindi difficile da assimilare sia per le persone a cui mi sono legata, tante e tutte donne. Regista è stato Paolo, un grande orso buono che rideva e spesso disperava non riuscendo a zittire il cicaleccio tutto femminile. Era molto bravo: nel suo lavoro c'era qualcosa di magico e matematico grazie al quale le serate ai Rozzi sono state un successo. Ci ha lasciato poco dopo. Ammutolite.

Non me lo sono spiegata e non ci riesco tuttora. Non lo conoscevo da tanto, ma, come tutti gli artisti e i grandi professionisti, mi era già entrato nel cuore. Continuerò ad amare il teatro: magari mi dedicherò a quel corso di recitazione che si avvicina sempre più oppure la laurea mi porterà altrove e lascerà la moltitudine di vite ad un hobby.

Però, se salirò ancora su un palco, la mia lucina avrà un significato in più.

E BELLE COME NOI

/ CENA CON DELITTO /

EMILIA SPINELLI

Anche quest'anno il Gruppo Femminile della Contrada del Leocorno ha festeggiato la giornata dell'otto marzo con un simpatico convivio che si è tenuto nella Società "Il Cavallino". Abbiamo trascorso una deliziosa serata, poiché ad accompagnare una squisita cena preparata per noi dallo staff palio, abbiamo avuto il piacere di essere coinvolte in una misteriosa atmosfera descritta e ben recitata da una compagnia di attori di Chianciano, che ci hanno fatto vivere quella che è stata chiamata: "CENA CON DELITTO". Ognuno dei nostri tavoli era segnalato con il nome dei più famosi investigatori internazionali richiamandosi alla letteratura e al cinema poliziesco. Si andava quindi dal tavolo Sherlock Holmes al tavolo Marlowe, Miss Marple e così via.

Le varie portate erano intervallate da momenti di recitazione di questo gruppo di giovani attori che ci descrivevano, via via che la serata proseguiva, una breve commedia dove la figura del commissario, accompagnato da un simpatico agente, dipanava la trama di un delitto dove

erano implicate le figure di tre donne. Compito di noi commensali era di risolvere, mediante l'attento ascolto dei particolari e delle descrizioni che ci venivano recitate, l'ingarbugliata matassa la cui soluzione ci avrebbe portato alla scoperta della "colpevole". Devo confessare che tutte noi, dalle più giovani a quelle più datate, non abbiamo mai perso un attimo di seguire il gruppo, molto disposte a sottoporre agli attori domande e quesiti che il momento richiedeva. Alla fine di una serata trascorsa con divertimento e curiosità, dovevamo dichiarare il colpevole e, solo quel tavolo che più rapidamente degli altri e con correttezza rispondeva, poteva fregiarsi del titolo di vincitore. E proprio il tavolo dove ero con le mie amiche ha vinto. Ha vinto seguendo giusti ragionamenti e giuste riflessioni, non facendoci mai dimenticare il ruolo divertente del tema della serata. È stato davvero un successo di pubblico e di piacevolezza. Di sicuro il gruppo teatrale ha avuto dalla sua delle splendide e valide "complici": le nostre meravigliose Donne del Leocorno.





... PICCOLI LECAIOLI

/ UNA GITA BAGNATA /

CHIARA BIGERNA

“Rimbombo di acque! Dalla scoscesa altura il Velino fende il baratro consunto dai flutti. Caduta di acque! Veloce come la luce, la lampeggiante massa spumeggia, scuotendo l’abisso. Inferno di acque! là dove queste urlano e sibilano e ribollono nell’eterna tortura; mentre il sudore della loro immane agonia, spremuto da questo loro Flegetonte, abbraccia le nere rocce che circondano l’abisso, disposte con dispietato orrore, e sale in spuma verso il cielo, per ricaderne in un incessante scroscio, che, con la sua inesausta nube di mite pioggia, reca un eterno aprile al terreno attorno, rendendolo tutto uno smeraldo: - quanto profondo è l’abisso!”

(Lord Byron)

Il mese di Aprile è sempre stato per i nostri piccoli “periodo di gita” e così anche quest’anno siamo stati a Terni, a visitare le Cascate delle Marmore, nate dalla leggenda d’amore tra una ninfa ed un semplice pastore.

Una gita in pullman che ha radunato varie fami-

glie, creando dei bei momenti di aggregazione e dando modo ai bambini di divertirsi in una bella e divertente giornata all’aria aperta.

La partenza ha suscitato tanta eccitazione soprattutto nei più piccoli, il pranzo al sacco e le “biriciancole” sui prati hanno fatto divertire tutti, ma il pezzo forte sono stati i passaggi accanto alle cascate in cui ci siamo infradiciati tutti dalla testa ai piedi, nonostante i nostri impermeabili e cappellini!

Tornati al pullman e sfiniti dalle tortuose arrampicate per i sentieri fatti, siamo ripartiti e tra divertenti battute e giochi dei bambini, cullati dal viaggio, non è mancato qualche pisolino ristoratore.

Giornate così di certo ci rendono soddisfatti e ci invogliano a riorganizzare subito altre iniziative in cui possano essere coinvolti ancora più bambini e ancora più genitori, per rendere forte la nostra unione e per rendere sempre più coesa la nostra contrada.

... CRESCONO IN GITA A MILANO /

LE PATONZOLE

Sarà stato Gennaio, quando in una delle consuete riunioni del venerdì Sonia ci chiese se ci sarebbe piaciuto organizzare un weekend fuori: l'iniziativa fu accolta con grande entusiasmo. Dopo aver discusso su varie ipotesi, arrivammo ad una scelta: dopo tre mesi di preparativi, sabato 6 Aprile siamo partiti per Milano.

C'erano quasi tutti i Novizi, per niente dispiaciuti di essere usciti prima da scuola o di non esserci andati, insieme a Sonia, Giuliana e Marco.

Erano le 12.30 quando abbiamo preso il pullman per Firenze, dove ci aspettava il Freccia Rossa. Dopo un breve viaggio, siamo arrivati a Milano intorno alle 16.30 e ci siamo recati in hotel per questioni burocratiche e per sistemarsi. Dopo un'oretta siamo usciti ed è iniziata la nostra avventura milanese. Guidati da Angelo, meglio noto come Piccione nostro amico contradaio che abita a Milano, siamo andati a visitare il Duomo, la Galleria Vittorio Emanuele II e le vie più famose.

A quel punto le citte hanno insistito per fermarsi al rinomato negozio dell' Abercrombie and Fitch. Arrivata poi l'ora di cena, ci siamo avviati verso il ristorante.

Angelo è rimasto con noi e dopo ha portato i citti ai Navigli, dove il sabato sera si concentra la movida milanese.

Le citte, stanche, sono andate a letto presto, anche perchè la sveglia della mattina successiva non avrebbe permesso di dormire molto!

In piedi alle 8.00, dopo un'abbondante colazione, ci siamo incamminati alla volta della Pinacoteca di Brera, per poi passare davanti al Teatro della Scala che ha fatto da sfondo a miliardi di foto! A quel punto ci è stato dato un po' di tempo per lo shopping e il gruppo si è diviso.

Il ritrovo era fissato alle 15.30, e dopo l'arrivo dei più ritardatari abbiamo percorso via Montenapoleone, sognando un pazzo shopping sotto il sole di aprile. Senza accorgercene era già giunta l'ora di ripartire e, in uno scoccar di Freccia siamo arrivati a Firenze dove ci aspettavano alcuni genitori. Beh, cosa possiamo dire?!

Ci viene in mente solo un sincero grazie a Sonia, che ci insegna il valore della contrada e riesce a farci stabilire legami sempre più forti.

E anche questa gita è stata stupenda, ma non pensate che si stia a dormire, perché il campo estivo è già in preparazione...





RICORDI

/ I PROTOZOI /

EMANUELE PUPILLO D'AGOSTINO

IL NOME: un gruppo di contradaioi del Leocorno che comprende ragazzi dal 1986 al 1993.

LA NASCITA: Il loro nome risale alla bellezza di dieci anni fa quando, un noto contradaio di cui non faremo il nome ma solo il soprannome, il Bambi, vedendo i giovani in difficoltà nella ricerca di un nome per il loro gruppo, sciolse ogni intrigo dandogli il simpatico nomignolo.

I COMPONENTI: Il conteggio iniziale era di pochi ragazzi che, tra avventure e disavventure, si ritrovavano giornalmente per passare pomeriggi interi insieme, a giocare con le prime cavolate trovate in giro, le paliate nel campino o du' calci ad un pallone.

Ad oggi il numero è aumentato esponenzialmente tra nuovi innesti e rientri sulla "retta via".

LE VICENDE: I ragazzi del gruppo de "I PROTOZOI" cercano di vivere ogni giorno spensieratamente, tra cene da alcune consorelle ed altre nella loro splendida contrada, il Leocorno.

A loro viene spesso dato l'incarico di risolvere le problematiche riguardanti il terzo mondo, le guerre in atto e tant'altro, ma per il momento preferiscono una partitella a briscola e trentuno con Pigolo, accompagnando il tutto con un gocciolino.

LE VITE: Il gruppo è molto ben assortito, si va da botanici laureati e pluripremiati a venditori di salame e prosciutto, da storici d'arte ad arbitri becchi, non dimenticandosi di mantenuti studiosi, in attesa che la laurea vada a prenderli, e finti lavoratori. Ma non finisce qui, all'interno del Leocorno, svolgono, quasi tutti, dei ruoli di fondamentale importanza, dedicandosi ad esso con tutto il cuore. I Protozoi oltretutto vantano un buon numero di alfieri e tamburini divenuti "da Piazza" e, dagli ultimi sondaggi, si è scoperto che non intendono fermarsi.

IL GRUPPO: Al loro interno "i proto" si prendono in giro spesso e volentieri, colpendo l'uno sui difetti dell'altro, toccando le fisicità e l'intelletto dando così vita a risse "giocose e divertenti" dove spesso si vedono dei feriti. Voci narrano che, quando il loro movimento in branco ha inizio, nessuno può placare la loro sete... di divertimento ovviamente. Ragazzi della notte, difensori della amata Piazzetta Grassi e salvatori di donzelle in difficoltà, alle quali vengono offerti posti letto dove dormire...

LO SCOPO: L'hanno nel sangue dal momento della nascita e gli viene tramandato dalle generazioni più grandi, far rimanere il Leocorno all'apice del suo splendore urlando a Siena che: **LECONO 'UN SI SOVERCHIA SIAMO AVVEZZI A SOVERCHIA'!!!**

IL CORNO / MONODON MONOCEROS /

GIANMARIA BONARI

Liocorno o Unicorno: “Animale fantastico indice di purezza e castità. Il suo corno immerso nelle acque palustri le rendeva pure”.

Non sono il primo e credo nemmeno l'ultimo a descrivere questo animale e a subirne il fascino: esso si pone, in un certo senso, al confine tra realtà e immaginazione.

Si credeva infatti anticamente che la protuberanza che insiste sulla testa del narvalo null'altro fosse che il corno del mitico animale del nostro emblema. In verità, come è stato successivamente rilevato, così non poteva essere, dato che il mitico unicorno era frutto di una leggenda ed il fascino suscitato dai ritrovamenti ascrittigli derivava da semplici zanne di narvalo. Ma quello a cui mi preme dare rilievo in queste poche righe è l'aspetto biologico di questo mammifero. Interrogiamoci dunque su chi sia davvero il nostro amato “narvalo”. Cosa è contenuto in quella bella teca di vetro del nostro museo? Un dente? Un corno? O cos'altro?

Il narvalo fu descritto per la prima volta da Linneo nel 1758 e gli fu assegnato il nome scientifico di *Monodon monoceros*.

Questo cetaceo presenta una distribuzione coincidente col mar Artico, anche se raramente si spinge leggermente più a sud. Vivono solitamente in gruppi di circa 50 individui ma talvolta è possibile ritrovarli in branchi di migliaia di unità.

Molte le ipotesi circa l'uso di questa zanna. Innanzitutto si è pensato ad una sorta di arma

utilizzata per combattere altri narvali, e persino che fungesse da lama per praticare fori nel ghiaccio, infine che servisse da arpione per procacciarsi il cibo. Ma il fatto che soltanto gli esemplari maschi la posseggano ha fatto naufragare definitivamente queste ultime ipotesi. E' più probabile dunque che la zanna afferisca alla sfera sessuale: un elemento di attrazione nei confronti appunto della femmina. Ma si tratta ancora oggi di congetture, ipotesi tutte da avvalorare, visto che non esitono ancora studi analitici in proposito.

Nel Medioevo le zanne di narvalo erano commercializzate come avorio pregiato, ma la loro fama si diffuse ancor più perché si era convinti che esse potessero neutralizzare i veleni, all'epoca assai diffusi.

Non è poi sorprendente che il corno attorcigliato si allacciasse alla leggenda dell'unicorno: probabilmente la storia fu narrata da commercianti che conoscevano l'origine delle zanne e solo verso la metà del XVII secolo fu identificato come appartenente al narvalo. Come abbiamo anticipato all'inizio però, ciò che ho definito “corno” non è nient'altro che un dente che solitamente nel maschio, ed in casi assai rari in esemplari femmine, fuoriesce dal labbro superiore per formare una zanna. Simili esemplari sono gelosamente custoditi nei migliori musei di scienze naturali del mondo, ed anche noi, nel nostro piccolo, possiamo vantarci di conservare un simile affascinante tesoro.



VARIE ED EVENTUALI

/ UN SORRISO SPECIALE /

FRANCESCO NARNI MANCINELLI

Nel momento in cui mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulle attività sportive della nostra contrada, è stato molto difficile riuscire a scovare quel fattore comune alle tante manifestazioni alle quali abbiamo partecipato durante questo “inverno” senese. Per quanto ci pensassi, riuscivo a trovare solamente discorsi triti e ritriti, fino a quando lunedì sera, dopo il fischio finale dell’arbitro che sanciva la nostra sconfitta nella prima partita del Dudo (un boccone più che amaro visto che l’avversario di turno era la nostra rivale), il mister ci ha convocati davanti alla panchina chiedendoci ancora una volta di gridare tutti insieme il nome della nostra contrada ... “LE’ – LE’ – LECO !”. Sicuramente è stato diverso dal solito, detto con molta più frustrazione e rabbia (entrambe sempre e solo sportive), ma il silenzio attonito che i miei compagni ed io aspettavamo si è sgretolato sotto gli applausi di tutti i Lecaioli grandi, piccini, ragazzi e ragazze che erano venuti a vederci giocare. Finalmente sapevo di cosa parlarvi. Di cos’era la cosa speciale da raccontare nel trionfo

dei ragazzi nel “Torneo GOLFazzoletto”, o di quella che invece non ci ha visti fortunati vincitori nei tornei “Mortaretto” e “Bernardoni” (secondi e terzi classificati), o che invece ci ha portato ad avere bei piazzamenti nel “Cross dei Rioni”, nella “Marcia Siena Montalcino”, nello “Sci per forza e per Amore”, nel “Torneo Barbicone”, nel “Torneo Giocacalcio in Contrada” e nel “Torneo Scattabalza”. Era semplicemente un sorriso. Più di cento Lecaioli di tutte le età hanno rappresentato la contrada in tutte le iniziative di cui vi ho parlato, e nessuno di loro, o per meglio dire di noi, si è privato, a prescindere dal risultato conseguito, di sorridere alla fine di ogni gara. Perché che siano sorrisi per una vittoria, per un applauso ricevuto dopo una sconfitta, per una caduta un po’ goffa o per un errore incredibile, per la consapevolezza dello sforzo che si è appena riusciti a realizzare o semplicemente per la naturale spensieratezza di un bambino, ognuno di questi rivela la gioia che si prova nel poter dare tutto sé stessi indossando i colori che abbiamo dentro di noi.

VARIE ED EVENTUALI

/ LA NUOVA TESSERA DEL PROTETTORATO /

La tessera del protettorato di quest'anno è stata preparata da Carlo Nepi, architetto, direttore dei lavori in corso nella sede museale della nostra Contrada.

La vicinanza di Carlo al Leocorno nasce dal fatto che il babbo fu negli anni Trenta e Quaranta uno dei più valorosi contradaiooli di una contrada piccola e traballante: Virgilio Grassi stava invecchiando, il Leocorno stava entrando in un digiuno di palio che sarebbe durato fino al 1950... insomma non era una situazione facile. A reggere il tutto alcune famiglie e tra esse quelle che ruotavano attorno al futuro Priore Alberto Carboni: i Nepi ed i Gazzei che dei Carboni erano appunto parenti.

Nel seguire più volte le vicende della contrada, basta ricordare il rifacimento della fontanina di Pantaneto realizzato nel 1997, Carlo ha più

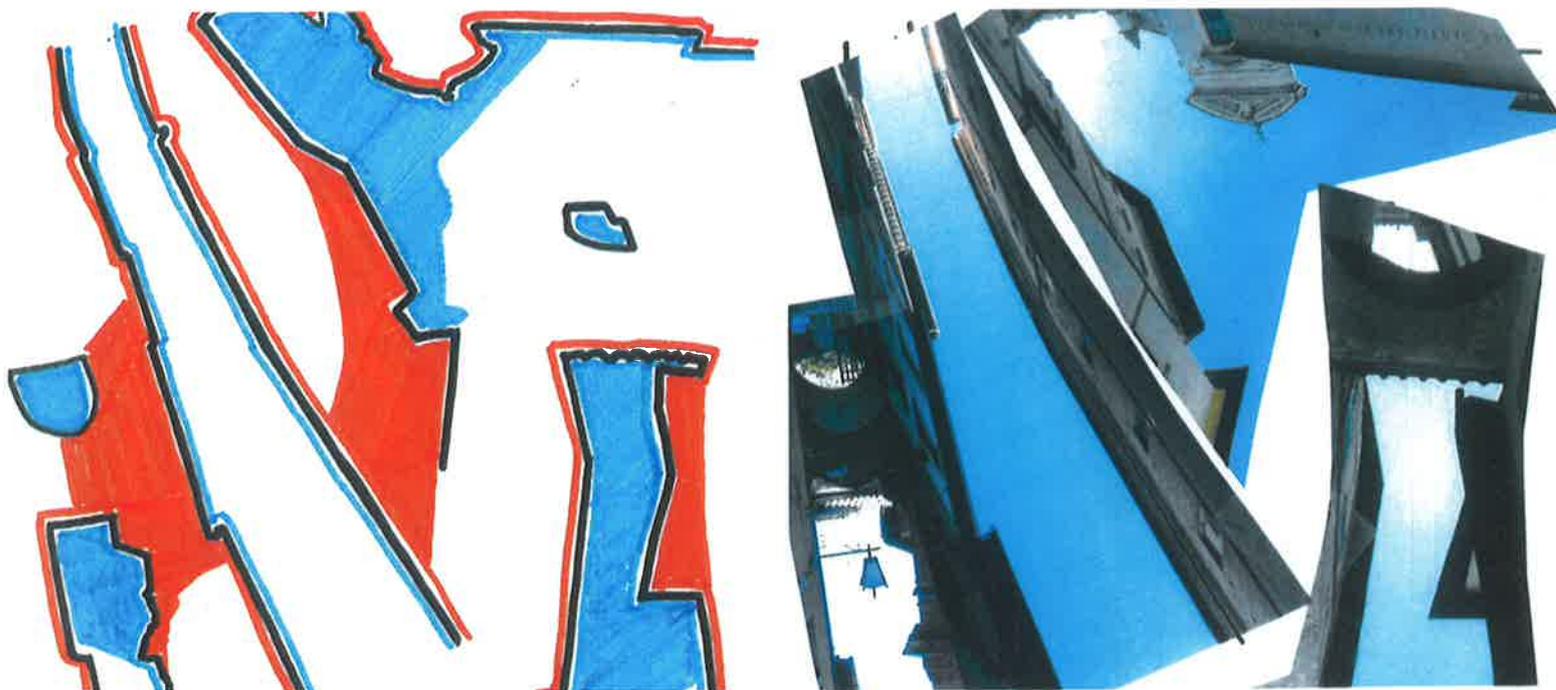
volte guardato dal basso verso l'alto i palazzi, le chiese del territorio e la tessera riassume queste sue impressioni, accompagnate da una versione colorata in cui il colore del mattone e quello del cielo diventano l'arancione e l'azzurro delle nostre bandiere.

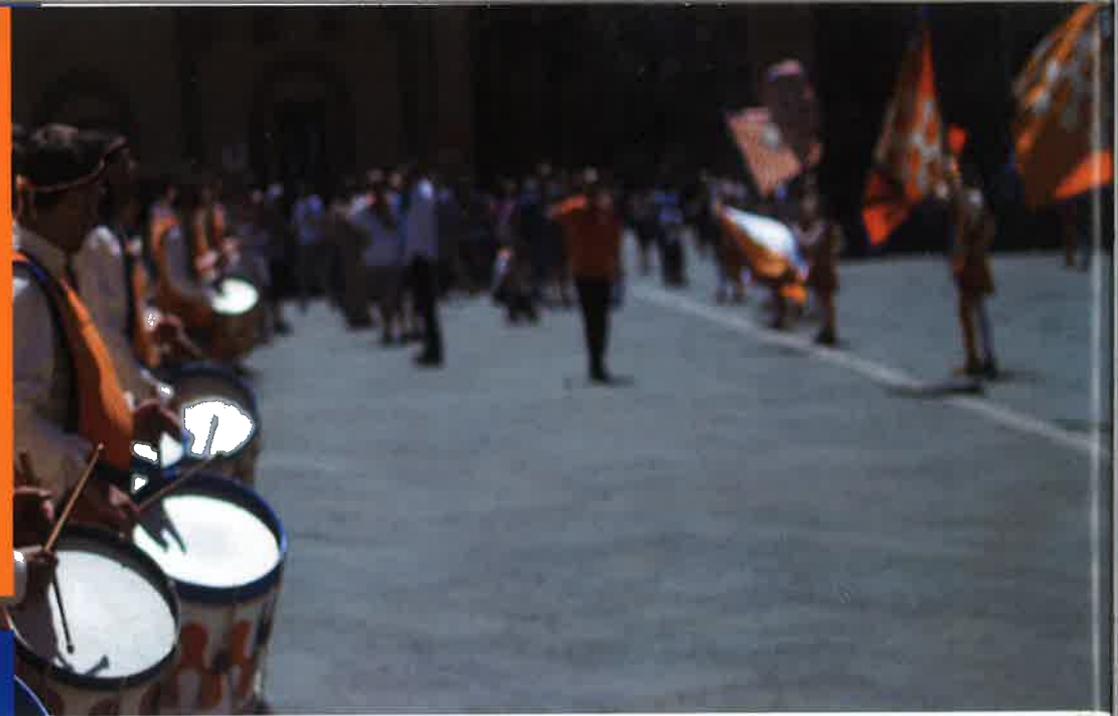
In quella tesserina di carta ha preso corpo un condensato di visioni e ricordi legati a questa parte di città, da sempre impressa nella mia mente come una linea continua di tetti che ritaglia sequenze ininterrotte di cielo.

Il rosso aranciato del mattone dei palazzi e il celeste dell'infinito contribuiscono a conferire densità simbolica e ulteriore significato a questi luoghi.

La forza di ogni frammento ci comunica che la città è un insieme complesso di tanti brani diversi, ognuno dei quali contiene in sé il DNA della città intera.

Carlo Nepi





/ PROGRAMMA FESTA TITOLARE /

Mercoledì 19 Giugno

20.30 LecoMarino
Cena di pesce nei Giardini

Giovedì 20 Giugno

20.30 LecoMarino
Cena di pesce nei Giardini

Venerdì 21 Giugno

17.30 Festa dei Bambini
"1° Leco-chef Junior"
gara di cucina e fantasia
tra i bambini delle contrade

Sabato 22 Giugno

9.00 Cimiteri cittadini
Onoranze ai Contradaioli defunti

10.45 Duomo: visita alla reliquia
di San Giovanni Battista

11.45 Chiesa di San Martino
Omaggio del cero

12.00 Oratorio della Contrada
Santa Messa in ricordo
dei Contradaioli defunti

17.00 Oratorio della Contrada
Presentazione dei lavori e degli omaggi
dei Contradaioli e cerimonia di ingresso
dei Novizi in Contrada

18.00 Fonte di Pantaneto
Battesimo Contradaiolo

19.00 Presentazione restauri sede museale

19.45 Banchi di Sotto, angolo Via San Vigilio
Ricevimento della Signoria

20.00 Oratorio della Contrada
Solenne Mattutino

21.00 Festa nel Rione

Domenica 23 Giugno

8.30 Partenza della Comparsa
per il Giro di onoranze ai Protettori
ed alle Consorelle

16.10 Partenza della Comparsa
per il proseguimento del Giro

19.45 Piazza del Duomo
Ritrovo e partenza del Corteo
di rientro del Giro

20.30 Cena del rientro
Consegna del premio "Enzo Farnetani"